

LUCE

329

Luce e *genius loci*
Park Associati

Light and *genius loci*:
Park Associati

La luce nelle città
Un'inchiesta

Light in the cities:
A reportage

Vittorio Storaro
Una vita per la luce

Vittorio Storaro
A Life in Light

Poste italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 21.02.2004 n°46) art. 1, comma 1, L.O./M. - ISSN 1828-0560



Anno / year 57 - n.329 2019
trimestrale / quarterly - € 15

LUCE

Rivista fondata
da AIDI nel 1962
Magazine founded
in 1962 by AIDI

Direttore responsabile / Editor-in-Chief
Silvano Oldani
silvano.oldani@rivistaluce.it

Art Director
Mario Piazza

Grafica e impaginazione
46xy / Fabio Grazioli

Collaboratori / Contributors
Carla Balocco, Laura Bellia,
Paolo Calafiore (Teatro), Andrea Calatroni,
Federica Capoduri, Stephanie Carminati (redazione), Jacqueline
Ceresoli (Light Art), Carlo D'Alesio, Arturo dell'Acqua Bellavitis,
Marcello Filibeck, Eleonora Fiorani, Silvia Longo (Berlino),
Pietro Mezzi, Fulvio Musante, Alberto Pasetti,
Amaranta Pedrani (Parigi), Anna Pellegrino, Andrew Peterson,
Maurizio Rossi, Francesca Tagliabue

Segreteria / Administration
Roberta Mascherpa

Redazione / Editorial Department
Via Monte Rosa 96, 20149 Milano
T +39 02 87389237 F +39 02 87390187
redazione@rivistaluce.it www.luceweb.eu

AIDI

Editore / Publisher

Presidente / Chairman
Gian Paolo Roscio

Vice Presidente / Deputy Chairman
Dante Cariboni

Consiglio / Board
Alvaro Andorlini (segretario generale), Roberto Barbieri,
Michele Bassi, Laura Bellia (responsabile scientifico), Aldo Bigatti,
Clotilde Binfa, Raffaele Bonardi, Dante Cariboni, Paolo Di Lecce,
Gianni Drisaldi, Massimiliano Guzzini, Luca Moscatello,
Anna Pellegrino, Luca Pellizzari, Lorella Primavera,
Alessandra Reggiani, Alberto Scalchi, Ubaldo Schiavi, Andrea Solzi,
Margherita Suss, Daniel Tatini, Alessia Usueli, Alessandro Visentin

Pubblicità e Promozione / Advertising & Promotion
Mariella Di Rao
T +39 3357831042
mdirao@gmail.com

SERVIZIO ABBONAMENTI
SUBSCRIPTION
T +39 02 87389237
abbonamenti@rivistaluce.it

*L'abbonamento può decorrere
da qualsiasi numero /
The subscription may start
from any number*

UN NUMERO / ONE ISSUE
€ 15,00
contributo spese di spedizione € 2,00 / shipping fee of € 2,00

ABBONAMENTO ANNUALE ITALIA / YEARLY SUBSCRIPTION ITALY
4 numeri / 4 issues € 60,00

ABBONAMENTO ANNUALE ESTERO / YEARLY SUBSCRIPTION FOREIGN COUNTRIES
4 numeri / 4 issues € 92,00
(Europa e Paesi Mediterranei / Europe and Mediterranean countries)
4 numeri / 4 issues € 112,00
(Africa / America / Asia / Oceania)

Modalità di pagamento
Payments

Banca Popolare di Sondrio - Milano
IBAN IT58M0569601600000010413X67
c/c postale / postal current account n. 53349205

Stampa / Printer
Arti Grafiche Bianca&Volta, Truccazzano (Mi)

© LUCE
ISSN 1828-0560



Copyright AIDI Editore, via Monte Rosa 96, Milano
Registrazione presso il Registro della stampa del Tribunale
di Milano n. 77 del 25/2/1971 Repertorio ROC n. 23184
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

La riproduzione totale o parziale di testi e foto è vietata senza l'autorizzazione dell'editore.
Si permettono solo brevi citazioni indicando la fonte. In questo numero la pubblicità non supera il 45%.
Il materiale non richiesto non verrà restituito. LUCE è titolare del trattamento dei dati personali presenti
nelle banche dati di uso redazionali. Gli interessati possono esercitare i diritti previsti dal D.LGS. 196/2003
in materia di protezione dei dati personali presso T +39 02 87390100 - aidi@aidiluce.it
The total or partial reproduction of text and pictures without permission from the publisher, is prohibited.
Only brief quotations, indicating the source, are allowed. In this issue, the advertisement does not exceed 45%.
The unsolicited material will not be returned. LUCE is the controller of the personal data stored in the editorial
databases. Persons concerned may exercise their rights provided in Legislative Decree 196/2003
concerning protection of personal data by: T +39 02 87390100 - aidi@aidiluce.it

ILLUMINATI DI LUCE

ABBONATI A LUCE

www.luceweb.eu



329

Anno / Year 57
Settembre / September 2019

COVER PHOTO

Gioiaotto, 2014
Hard retrofitting di Park Associati
di uno storico edificio progettato
da Marco Zanuso nel 1973 /
Hard retrofitting by Park Associati
of a historic building designed
by Marco Zanuso in 1973

photo © Andrea Martiradonna

CREDITS

AUTORI / AUTHORS

Chiara Aghemo, Giuseppe Barbato,
Alberto Bassi, Laura Bellia, Paola Bertoletti,
Paolo Calafiore, Andrea Calatroni,
Federica Capoduri, Jacqueline Ceresoli,
Lorenzo Fellin, Marcello Filibeck,
Empio Malara, Pietro Mezzi, Francesco Murano,
Silvano Oldani, Fabio Pagano, Antonio Palermo,
Pietro Palladino, Alberto Pasetti,
Marinella Patetta, Andrew Peterson,
Margherita Pincioni, Alessandra Reggiani,
Gian Paolo Roscio, Maurizio Rossi, Andrea Solzi,
Margherita Süß, Francesca Tagliabue

FOTOGRAFI / PHOTOGRAPHERS

Nafis Azad, Michele D'Ottavio,
Alessandro Durigon, Serena Eller, Marcello
Filibeck, Andrea Garuti, Marco Ghidoni, Yasuko
Kageyama, Andrea Martiradonna, Antonio Neri,
Alberto Pasetti, Antonio Pinna, Louise Stickland,
Vittorio Storaro, Mirco Toffolo, Marco Tosi,
Federico Villa, Simone Vittonetto, Leigh Webber,
Jens Weber, Christian Wöckinger, Paolo
Zambaldi, Zani-Casadio, Marco Zanta

TRADUTTORI / TRANSLATORS

Lorenzo Barbieri Hermitte, Stephanie Carminati,
Monica Moro, Barbara Rossi

LUCE

EPIFANIE DI LUCE
EPIPHANIES OF LIGHTSPECIALE 58.
BIENNALE INTERNAZIONALE
D'ARTE DI VENEZIA
58TH INTERNATIONAL ART
EXHIBITION SPECIAL REPORTLANTERNA MAGICA
MAGIC LANTERNINCONTRI
INTERVIEWSSPECIALE ILLUMINAZIONE
DEI CENTRI URBANI
URBAN LIGHTING SPECIAL REPORTRICERCA E INNOVAZIONE
RESEARCH AND INNOVATION

DESIGNERS

SHOWTIME

CONVEGNI
CONFERENCESLIBRI
BOOKSFORMAZIONE
EDUCATIONSPECIALE VENETIAN SMART
LIGHTING AWARD
VENETIAN SMART LIGHTING AWARD
SPECIAL REPORT

MAKING OF

16 **Mario Bonomo. Maestro della luce e nella vita**
Mario Bonomo. A Master of light and in life

22 **Il sottosuolo buio di Fëdor Dostoevskij illuminato da Alberto Moravia**
Fyodor Dostoevsky's dark underground as illuminated by Alberto Moravia
– *Empio Malara*

24 **"May You Live in Interesting Times"**
– *Alberto Pasetti*

27 **Una Biennale per ripensare la realtà**
A biennale to rethink reality
– *Jacqueline Ceresoli*

29 **Il linguaggio della luce secondo Vittorio Storaro**
Vittorio Storaro's Language of Light
– *Paolo Calafiore*

36 **Matteo Thun. Ci piace giocare con la luce dei luoghi**
Matteo Thun: We like to play with the light that there is in a place
– *Andrea Calatroni*

40 **Davide Groppi. La sua poetica è lo stupore**
Davide Groppi: The source of his poetics is amazement
– *Francesca Tagliabue*

45 **Park Associati. Ogni volta accade qualcosa di nuovo**
Park Associati. Every time, something new happens
– *Andrea Calatroni*

50 **La luce e la città**
Light & City
– *Laura Bellia, Andrea Calatroni*

57 **Le prospettive dell'Internet of Lighting**
The outlook of the Internet of Lighting
– *Paola Bertoletti, Maurizio Rossi*

64 **I nuovi regolamenti della Commissione UE per Ecodesign ed Energy labelling delle sorgenti luminose**
The new EU Commission regulations for Ecodesign and Energy labelling of light sources
– *Fabio Pagano*

68 **Ora Solare oppure Ora Legale, quale scelta per l'Italia**
Solar Time or Daylight Saving Time, which choice for Italy
– *Laura Bellia, Giuseppe Barbato*

71 **Oltre il laser c'è di più. Per Anonima/Luci, la tecnologia diventa lo spazio dell'estetica**
There's more beyond the laser: For Anonima/Luci, technology becomes the space of aesthetics
– *Jacqueline Ceresoli*

75 **Gio Tiroto. I riti, l'immaginazione e la memoria**
Gio Tiroto. Rites, imagination and memory
– *Margherita Pincioni*

80 **Luce e rock: come è cambiato il modo di illuminare i concerti. Intervista a Giovanni Pinna**
Light and rock: How the way to illuminate concerts has changed. Interview with Giovanni Pinna
– *Marcello Filibeck*

85 **L'illuminazione scenica, oggetto di iniziative scientifiche tra Francia e Italia**
Stage lighting, the focus of scientific initiatives between France and Italy
– *Antonio Palermo*

90 **Interior Lighting. Intervista a Gianni Forcolini, l'autore del volume**
Interior Lighting. Interview with Gianni Forcolini, the author of the volume
– *Federica Capoduri*

95 **Formazione, parlano i produttori**
Education, the manufacturers speak
– *Pietro Mezzi*

99 **Il nuovo design italiano passa anche da qui**
The new Italian design also passes through here
– *Federica Capoduri*

104 **Oz. Una complessità ordinata**
Oz: An ordered complexity
– *Andrea Calatroni*

108 **Demì. Una bolla nella luce**
Demì: A bubble in the light
– *Andrea Calatroni*



INCONTRI

Park Associati Ogni volta accade qualcosa di nuovo

di Andrea Calatroni

Milano, da quasi vent'anni, è la capitale del design e dell'architettura, è il palcoscenico per nuovi linguaggi e modalità di connessione urbana. Per *LUCE* ho incontrato Filippo Pagliani e Michele Rossi di Park Associati, tra i migliori interpreti di questo approccio contemporaneo, quasi a-stilistico, ma molto legato al *genius loci*.

Park Associati ha disegnato pochi oggetti di design, soprattutto lampade. Cosa vi attrae della luce?

Abbiamo disegnato alcune lampade anche a distanza di anni una dall'altra, ogni volta con un input di tecnologia nuovo: questo ci ha consentito di sperimentare e ripensare idee consolidate all'interno di un tema che è quello dell'illuminazione. Se oggi è ormai difficile proporre qualcosa di nuovo nel mondo del design degli arredi, nel mondo del design delle lampade, invece, le innovazioni tecniche di questi ultimi anni hanno permesso di ripensare in modo nuovo l'illuminazione e gli apparecchi. La tecnologia è stata fonte di ispirazione per noi, a partire da *Iceberg*, la prima lampada a luce fluorescente che abbiamo disegnato per FontanaArte nel 2004, passando per *Ibla*, sviluppata nel 2011 con Zumtobel, una lampada

a sospensione dotata di un'unica scocca di Corian che incorpora al suo interno diffusori a microprismi, invisibili all'esterno. In anni più recenti, la rivoluzione del Led ha portato nuova linfa al design dell'illuminazione. Una lampada come *Lampsi*, che abbiamo disegnato per Driade nel 2014, non sarebbe potuta esistere prima dell'avvento di questa tecnologia. Così come le più recenti *Servoluce* per Firmamento Milano e il sistema di illuminazione per uffici *HD*, sviluppato per 3F Filippi. Ogni volta è stata un'occasione di rinnovamento e di scoperta.

L'architettura e la luce sono elementi interconnessi, dipendono l'una dall'altra. La luce, naturale e artificiale, ha sempre un ruolo primario nella vostra progettazione. Penso alla sede Engie o allo Urban Cube, ce ne volete parlare?

Sono due ri-progettazioni radicali, un modo di approcciare il restyling degli edifici esistenti che noi chiamiamo *hard retrofitting*, a indicare un intervento che va a stravolgere il progetto originario facendone permanere la struttura, che viene parzialmente demolita e sostituita, riformulata secondo canoni architettonici e tecnologici contemporanei. Un modo di operare all'opposto di quanto fatto nel recupero di due

edifici come Gioiaotto e La Serenissima, in cui si è lavorato molto più in continuità con il progetto originale. Sia per Engie HQ che per Urban Cube abbiamo rimodellato i volumi e sostituito le facciate, creando vetrate a tutt'altezza che permettono alla luce naturale di illuminare gli ambienti, creando un rapporto molto fluido tra esterno e interno, con un aumento significativo del comfort di chi lavora in questi edifici. Anche il progetto di illuminazione artificiale si sviluppa in continuità con la qualità della luce naturale che entra dalle grandi vetrate. Nell'edificio Engie, in particolare, sono stati creati all'interno dei pozzi di luce, cavedi che mettono in comunicazione orizzontale e verticale gli ambienti, creando una luce interna diffusa ed equamente distribuita.

Milano, per quanto densamente costruita, offre ancora spazi di manovra. Mi sono soffermato su due progetti in particolare: Cordusio 2 e Brioni. Due importanti rifunzionalizzazioni di edifici storici. Ci raccontate il vostro approccio?
I progetti per Piazza Cordusio e il flagship store Brioni sono interventi in edifici storici, con un'architettura molto chiara e connotata, entrambi in centro città. Anche qui si è trattato di adattare spazi e impianti a esigenze



Filippo Pagliani e Michele Rossi hanno fondato a Milano nel 2000 Park Associati, studio di progettazione architettonica che opera su una vasta scala di intervento con la volontà di coniugare identità locale e innovazione tecnologica / Filippo Pagliani and Michele Rossi founded Park Associati in Milan in 2000, an architectural design studio that operates on a wide scale of intervention with the desire to combine local identity and technological innovation

>

ENGIE HQ (2018): riqualificazione architettonica ed energetica, dalla pesantezza del cemento alla leggerezza del vetro/alluminio. La corte centrale piena di luce naturale e una veduta d'insieme / ENGIE HQ (2018): architectural and energy redevelopment, from the heaviness of the concrete to the lightness of the glass/aluminum. The central courtyard, full of natural light, and an overall view

contemporanee di lavoro e funzioni commerciali. L'approccio ha dovuto tener conto di vincoli ben precisi e il progetto si è posto più in continuità con le condizioni originali anche se abbiamo sempre voluto marcare chiaramente i punti di distanza tra l'esistente e il nuovo progetto. Per Cordusio 2 si è trattato della copertura in vetro opaco del sesto e ultimo piano, che ospitava originariamente gli impianti, tra l'altro visibili dalla strada; ora sono stati quasi tutti trasferiti e si è potuto guadagnare uno spazio per uffici molto confortevole. Dall'esterno il sopralzo è un volume leggero, quasi etereo, sulla cui superficie si specchiano le variazioni di luce durante la giornata, mentre di notte è la facciata dell'edificio illuminata a dominare. La palazzina che ospita il flagship store Brioni si trova a poca distanza da Piazza Cordusio, nel quadrilatero della moda tra via Monte Napoleone e via della Spiga. Anche qui si è scelto di rispettare completamente i canoni architettonici che caratterizzano questo edificio di origine rinascimentale. Lavorando nel cortile interno al piano terra, dove gli spazi del negozio trovano un'apertura e dove si affacciano le vetrine illuminate dei piani superiori. Si è creato così uno

spazio segreto e sorprendente, seguendo la tradizione architettonica dei cortili milanesi.

Negli ultimi anni le nostre città sono molto migliorate, complice anche un'illuminazione più confortevole e rassicurante e dai costi di esercizio e di gestione più bassi. Un'illuminazione che sta valorizzando gli spazi urbani e l'architettura. Cosa ne pensa? Oggi, si potrebbe fare di più e meglio?

L'illuminazione dei centri storici, e più in generale dello spazio urbano, è sempre più al centro dell'attenzione di amministratori, urbanisti e architetti, come elemento di apertura e sicurezza degli spazi pubblici. È vero che nelle ore notturne le nostre città hanno cambiato aspetto e sono diventate più vivibili. Non solo perché l'illuminazione pubblica è stata potenziata e qualitativamente migliorata, ma perché sono gli edifici stessi che contribuiscono a creare comfort e piacevolezza, nei centri storici in particolare. Il recupero e la valorizzazione di edifici storici o moderni ha portato i progettisti ad avere sempre più attenzione all'aspetto illuminotecnico, fino a farlo diventare un tema dell'intervento architettonico. Non più, quindi,

illuminazione come puro elemento decorativo. Ci siamo confrontati con questo aspetto già qualche anno fa, quando ci siamo occupati del recupero dell'edificio di Marco Zanuso in via Melchiorre Gioia a Milano, sottolineando l'andamento orizzontale della facciata e rendendone visibile il passo strutturale e l'attacco a terra anche di notte attraverso l'illuminazione. Gli edifici contribuiscono a illuminare la città anche grazie al fatto che le nuove tecnologie sono più potenti e più economiche. La tecnologia Led permette qualità a basso consumo e negli uffici le luci restano accese anche di notte. Le torri illuminate, che sempre più connotano lo skyline urbano, creano un ambiente vitale, la luce invade le strade e rende visibili dall'esterno gli ambienti interni. Questo gioco di trasparenza e opacità caratterizza in modo determinante le facciate degli edifici nuovi o di recente restyling come La Serenissima in via Turati, sempre a Milano. Qui la pelle dell'involucro, composta da moduli variabili, ricopre la facciata facendo trasparire le luci dell'interno in un disegno geometrico, come la visualizzazione di una partitura musicale. Fuori dal centro storico e dalla City molto ancora resta da fare. I quartieri residenziali sono spesso



Photo © Hines Italia



Photo © Andrea Martiradonna



Photo © Andrea Martiradonna



Photo © Andrea Martiradonna

carenti di illuminazione, così come lo sono i parchi cittadini. In questi ultimi si è proceduto a sostituire gli elementi illuminanti, ma non c'è ancora un progetto per renderli luoghi sicuri e, quindi, di aggregazione nelle ore notturne.

Sono molti i vantaggi delle nuove tecnologie applicate agli apparecchi di illuminazione. Vantaggi che hanno comportato un'evoluzione della luce che va oltre la "semplice" funzione di illuminare. Oggi, nelle nostre città la luce può contribuire a rispondere a nuovi standard di benessere e di convivialità o contribuire a nuove forme di socialità?

L'innovazione nel settore dell'illuminazione è un elemento che porta a una maggior qualità della vita e contribuirà a rendere le città non solo più sicure, ma anche interattive e adattabili alle esigenze dei cittadini. Già oggi spazi comuni, strade e piazze vengono invase da cittadini e turisti nelle ore notturne, non solo nei quartieri ad alta concentrazione di locali e ritrovi serali, ma in tutti i luoghi dove la città si rinnova e svela sé stessa attraverso l'illuminazione. La vita e le relazioni all'aperto saranno sicuramente favorite. Nonostante i timori sulla tendenza a isolarsi e

relazionarsi soltanto attraverso i social network e le chat, la sensazione è che dopo intere giornate passate alla scrivania, per quanto in ambienti sempre più smart, ci sia una profonda esigenza di uscire, di incontrare persone e vivere la città il più possibile. Il ritmo delle nostre giornate sta cambiando. La nostra vita, anche quella familiare, non si svolge più solo tra le mura delle nostre residenze, stiamo scoprendo modi e luoghi diversi per stare con gli altri. Se già ora possiamo fare la spesa a tutte le ore del giorno e della notte, niente ci vieta di immaginare che in futuro potremo scegliere quando svolgere anche altre attività: il lavoro, l'istruzione, l'organizzazione del tempo libero. Può sembrare strano, ma anche questa evoluzione è legata all'innovazione del modo di illuminare e valorizzare le nostre città.

Abbiamo parlato di centri storici e dei suoi mutamenti, ma le periferie restano ancora al centro del dibattito urbanistico. Il vostro Cava Ronchi è un tassello luminoso in un ambiente esterno e semibuio, ce lo volete illustrare? Milano è una città che si è molto riqualificata negli ultimi anni, non soltanto il centro

all'interno della cerchia dei Navigli, ma anche intere zone più decentrate come l'area di Porta Nuova e City Life. La sfida dei prossimi anni sarà la connessione delle aree più periferiche a questo nucleo centrale. La grande Milano del nuovo PGT 2030 prevede una città espansa ad abbracciare e ricollegarsi con periferie e sobborghi. Cava Ronchi è un perfetto esempio di un territorio completamente dimenticato tra i comuni di Baranzate e Milano, adiacente all'area Expo e in posizione privilegiata per uno sviluppo lungo la direttiva autostradale Milano-Varese. Il Masterplan che abbiamo sviluppato vuol essere anzitutto un progetto per le comunità che già vivono nella zona e per quelle che vi si insedieranno. Per questo stiamo lavorando a stretto contatto con le amministrazioni coinvolte, per creare un luogo che ospiti funzioni pubbliche, residenziale e terziario. L'area verrà bonificata e avrà un sistema viabilistico pensato per connettere i comuni di Rho e Baranzate, con una rete di percorsi per la mobilità sostenibile, aree di verde pubblico e, soprattutto, una riconnessione a tutto il territorio circostante che metterà fine all'isolamento e al degrado di questa zona.

←

Cordusio 2 (2018), ridisegno dell'ultimo piano, da impiantistico a uffici open space con vista sul centro di Milano / Cordusio2 (2018), redesign of the top floor, from plants to open space offices with a view on the centre of Milan

Priceless (2015), ristorante temporaneo appoggiato sulla copertura del palazzo Beltrami in Piazza della Scala / Priceless (2015), a temporary restaurant resting on the roof of the Beltrami palace in Piazza della Scala

→

Lampade *Ib/a* (Zumtobel) ne La Serenissima, Milano / *Ib/a* lamps (Zumtobel) in La Serenissima, Milan



Photo © Andrea Martiradonna



HD (3F Filippi) e / and
Servoluce (Firmamento Milano)

→

La Serenissima hard retrofitting (2012) nel rispetto dell'impianto estetico originario. Dettaglio di ridisegno della facciata / La Serenissima, hard retrofitting (2012) carried out respecting the original aesthetic layout. Detail of redesign of the facade

↘

Gioiaotto, hard retrofitting (2014) di uno storico edificio progettato da Marco Zanuso nel 1973 / Gioiaotto, hard retrofitting (2014) of a historic building designed by Marco Zanuso in 1973

Park Associati Every time, something new happens

Since almost 20 years, Milan is the capital of design and architecture, it is the stage for new languages and methods of urban connection. For *LUCE*, I met Filippo Pagliani and Michele Rossi from Park Associati, who are one of the best interpreters of this contemporary approach, which is almost a-stylistic, yet strongly tied to the *genius loci*.

Park Associati has designed few design items, mainly lamps. What attracts you about light? We designed some lamps, even several years one from the other, each time with a new technological input: this has allowed us to experiment and to re-think ideas that are consolidated in a field, as in the case of lighting. If currently it is quite difficult to propose something new in the world of furniture design, in the case of lighting, instead, the technical innovations of the past few years have enabled a new re-examination of lighting and luminaires. Technology has been a source of inspiration for us, starting with *Iceberg*, the first fluorescent light lamp we designed for FontanaArte in 2004, and then *Ibla*, developed in 2011 with Zumtobel, a pendant luminaire with a single Corian shell that incorporates microprism diffusers that are invisible from the outside. More recently, the revolution of LEDs has brought new lifeblood to lighting design. A lamp like *Lampsi*, which we designed for Driade in 2014, could not have existed before the advent of this technology. As also is the case of the more recent *Servoluce* for Firmamento Milano and the *HD* lighting system for offices developed for 3F Filippi. Every time has been an occasion for renewal and discovery.

Architecture and light are interconnected elements, one depends on the other. Light, both natural and artificial, always has a primary role in your design projects. I refer to the Engie Headquarters or the Urban Cube, can you tell us more about these?

These are two radical re-designs, a way of approaching the restyling of existent buildings that we call *hard retrofitting*, which indicates an intervention that revolutionizes the original project, leaving just the structure, which is partially demolished and replaced, reformulated according to contemporary architectural and technological standards. A method of operating that is the opposite of what was done in the recovery of two buildings, Gioiaotto and La Serenissima, where the restyling was much more in line with the original project. For Engie HQ, as for Urban Cube, we remodelled the volumes and replaced the facades, creating glass curtain walls that allow natural light to illuminate the environments, creating a very fluid relation between outdoors and indoors and a significant increase in comfort for those working in these buildings. Also the artificial lighting project develops a continuity with the quality of the natural light that enters from the full-length glass windows. In the Engie building in particular, wells of light were created indoors, shafts that create horizontal and vertical communication between environments, creating a uniform diffused indoor lighting distribution.

Even though the buildings in Milan are close-knit there still is room for manoeuvre. I have looked more in detail at two projects in particular: Cordusio 2 and Brioni. Two

important projects for the re-functionalization of historical buildings. Could you describe your approach?

The projects for Piazza Cordusio and the Brioni flagship store are interventions regarding historical buildings with a very clear, characteristic architecture, both in the town centre. Here too the spaces and systems had to be adapted to contemporary needs of work and sales functions. The approach had to bear in mind very precise restrictions, and the project was more a continuation of the original conditions even though we always tried to clearly emphasize the distance between the existing parts and the new project. In Cordusio 2, the sixth and top floor originally housed the installations, which were visible from the street. Since most of these have now been transferred, a very comfortable office space has been obtained. The opaque glass cover imparts lightness, an almost ethereal feeling, to the added storey, its surface reflecting changes of light throughout the day. at night, it is its illuminated façade that emerge the most. The building of the Brioni flagship store is not far from Piazza Cordusio, in the quadrilatero della moda fashion area between via Monte Napoleone and via della Spiga. Here too, the choice was to totally respect the architectural standards that characterize this Neo-Renaissance architecture. By working in the inner courtyard on the ground floor, where the shop spaces open out and where the lit up shop windows of the first floor can be seen, a secret and surprising space was created, following the architectural tradition of Milan courtyards.

In the past few years our cities have greatly improved. A factor that has contributed to this is also a more comforting and reassuring lighting, with lower operating and management costs. Lighting that enhances the value of urban spaces and architecture. What do you think? Today could more be done, and better?

Lighting historical centres, and more in general urban spaces, is increasingly becoming the centre of attention of administrators, urban planners



and architects as an element that contributes to the opening and safety of public space. It is true that at night our cities have changed appearance and have become more liveable. Not only because public lighting has been increased and improved qualitatively, but because the buildings contribute to create comfort and a pleasant feeling in the historical centres in particular. The recovery and enhancement of historical or modern buildings has led designers to pay increased attention to the aspect of lighting design, right up to making it become a theme of the architectural intervention. Therefore, lighting is no longer solely a decorative element. We faced this aspect some years ago during the recovery of the building by Marco Zanuso in Via Melchiorre Gioia in Milan, highlighting the horizontal lines of the facade and making the structural step and the connection to the ground also visible at night. The buildings contribute to lighting up the city also due to the fact that the new technologies are more powerful and more economical.

LED technology provides a good quality with low energy consumption and in the offices the lights stay on even at night. The illuminated towers, which increasingly characterize the urban skyline, create a vital environment, light invades the roads and makes interior environments visible from outside. This play of transparency and opaqueness strongly characterizes the facades of the new buildings or of those that have been recently restyled, such as La Serenissima in via Turati, in Milan. Here the skin of the structure, composed of variable modules, covers the facade making the lights within create a geometric design like a music score. Outside the historical centre and the city, a lot still has to be done. Residential areas often lack good lighting, as in the case of city parks. In the latter, lighting elements have been replaced, but there still is no project to make them safe places where people can aggregate at night.

The new technologies applied to lighting

fixtures offer numerous advantages. Advantages that have led to an evolution in light that goes beyond the "simple" function of lighting. Today can light contribute to responding to new standards of wellbeing and conviviality, or contribute to new forms of social relations in our cities?

Innovation in the lighting sector is an element that leads to a greater quality of life and will contribute to making cities not only safer but also interactive and adaptable to the needs of the citizens. Nowadays, common spaces, streets, and squares are invaded by citizens and tourists at night time, not only in the areas with a high concentration of evening and nightlife, but in all the areas where the city is renewed and reveals itself through lighting. Outdoor life and relations will surely be favoured. Notwithstanding the fears regarding the tendency to isolate oneself and only relate through social networks and chats, the impression is that after entire days spent in front of a desk, even though office environments are becoming increasingly smart, there is a deep need to go out, meet people and to fully experience what the city offers. The rhythm of our days is changing. Our life and also our family life is no longer within the walls of our homes, we are discovering different ways and places to be with others. And if now we can do our shopping at every hour of the day and night, nothing is going to stop us from imagining that in the future we will be able to choose when to carry out other activities too: work, education, leisure. It may seem strange, but even this evolution is tied to the innovative way we light and enhance the value of our cities.

We have spoken about historical town centres and the changes that have been made, however the hinterland is still the focal point of the debate on urban planning. Your Cava Ronchi is a luminous block in a semi-dark outdoor environment. Can you describe it to us?

Milan is a city that has seen a great requalification in the past years, not only in the centre, within the Navigli inner ring, but also in entire more decentralized areas such as Porta Nuova and CityLife. The challenge in the next few years will be to connect the more suburban areas and this central nucleus. The greater Milan of the new General Territorial Plan PGT 2030 estimates a city that expands and embraces and reconnects with the hinterland and the suburbs. Cava Ronchi is a perfect example of a territory that has been completely forgotten, situated between the municipalities of Baranzate and Milan, adjacent to the Expo area and in a privileged position for development along the Milan-Varese highway. The Masterplan we developed is aimed mainly for the communities that already live in the area and for those that will settle there in the future. For this we are working in close contact with the concerned administrations, to create a place with public, residential, and service functions. The area will be reclaimed and the road system will be planned to connect the municipalities of Rho and Baranzate with a network of sustainable mobility communications, public green space, and, particularly, reconnection with the entire surrounding territory, which will put an end to the isolation and neglect that characterize this area.

L

